

NICOLA CAMPANELLI

RAVAL





Chiesa di Sant Pau del Camp - ph. N.C.

Il Raval, il quartiere periferico nel centro della città

Basta attraversare la Rambla per passare dal Barrio Gotico al Raval, un quartiere con origini umili e antiche che, come indica il nome - *arrabal* ossia suburbio -, ha radici al di fuori delle mura medievali. Prima di diventare un quartiere vero e proprio, tutta la zona era una distesa di frutteti che abbracciava la città fortificata, un luogo che offriva respiro e risorse agrarie ai cittadini. La presenza di Sant Pau del Camp (foto in copertina), la più antica chiesa romanica di Barcellona, è una testimonianza di quel passato rurale e spirituale. Poi, con la crescita demografica e il cambiamento delle funzioni urbane di Barcino, nacque la necessità di installare infrastrutture per i cittadini, che risultavano essere scomode o ingombranti per il centro. Per ragioni di convenienza, quindi, vennero costruite fuori dalle mura.

Per questa ragione, tra il XV e il XVIII secolo, nel Raval nacquero diverse importanti istituzioni. L'Ospedale de la Santa Creu, una splendida costruzione in stile gotico, fu costruito in questo periodo e oggi ospita la Biblioteca Nazionale di Catalogna e una delle sedi della biblioteca pubblica. Nel 1583 venne fondata la Casa de la Misericordia, un rifugio per donne in difficoltà, in particolare ex prostitute. In seguito, questa struttura accolse anche i bambini abbandonati attraverso il cosiddetto "buco dei trovatelli" (la roda). La Casa de Caritat nacque nel 1802 all'interno dell'ex convento del Carme, trasformato in una struttura laica dopo la secolarizzazione degli edifici religiosi. Questa istituzione fu pensata per accogliere i poveri della città e oggi fa parte del complesso che ospita il CCCB (Centre de Cultura Contemporània de Barcelona). Nel 1839 venne costruito il Càrcel de la Reina Amàlia, una prigione femminile situata in un'area allora periferica, oggi conosciuta come Plaça de Folch i Torres. La sua posizione isolata rispetto al centro urbano era stata scelta strategicamente per garantire la separazione dalla città. Infine, il Lazzaretto di Sant Bertran, edificato nel XVII secolo nella parte più

bassa del Raval vicino al porto e al confine con il Poble-sec, fu una risposta alle frequenti epidemie che colpivano Barcellona. Anche in questo caso, la lontananza dalle aree densamente popolate non era casuale, ma mirava a contenere i contagi. Con il miglioramento delle condizioni igieniche e lo sviluppo degli ospedali moderni, il lazzaretto perse la sua funzione ed è oggi scomparso. Queste istituzioni testimoniano la storica funzione del Raval come spazio destinato a ospitare servizi considerati indesiderati, ma essenziali per il funzionamento della città.



CCCB (Centre de Cultura Contemporània de Barcelona) - ph. N.C.

El Raval, quartiere operaio

Con l'industrializzazione il Raval diventò il cuore pulsante della nuova Barcellona industriale. Le case-fabbrica spuntarono come funghi, trasformando il quartiere in un brulicare di attività produttive e umane. Una delle più rappresentative è Can 60, una fabbrica tessile del XIX secolo situata in Carrer de la Riereta, un edificio caratterizzato dalla commistione di usi industriali e residenziali che ancora oggi conserva le tracce di quel periodo in cui lavoro e vita quotidiana si mescolavano nello stesso spazio. L'industrializzazione portò con sé anche il fermento sociale. Le pessime condizioni di vita dei lavoratori accesero il fuoco dei movimenti operai, e il quartiere divenne epicentro dell'anarchismo.

Salvador Seguí, noto come "El Noi del Sucre", fu l'emblema di questa lotta. Nato a Tornabous, Seguí fu un carismatico sindacalista anarchico, leader della Confederación Nacional del Trabajo (CNT). La sua oratoria ispirò migliaia di lavoratori nella lotta per i loro diritti, fino a quando non venne assassinato nel 1923, diventando un martire per il movimento operaio.

Nello stesso periodo il Raval si affermava come un luogo di accoglienza. Prima rappresentò un rifugio per i migranti provenienti dal resto della Spagna, poi diventò una porta d'ingresso per persone provenienti da tutto il mondo. Questa mescolanza rese il quartiere variegato, facendone un microcosmo di convivenza e diversità. La rumba catalana, nata in Via delle Cere, dove risiedono i gitani catalani, è una testimonianza di questa contaminazione culturale. È il risultato, infatti, della fusione tra i ritmi gitani e le influenze afro-cubane. Pere Pubill Calaf, noto come "El Rey de la Rumba" fu l'ambasciatore per antonomasia del genere.

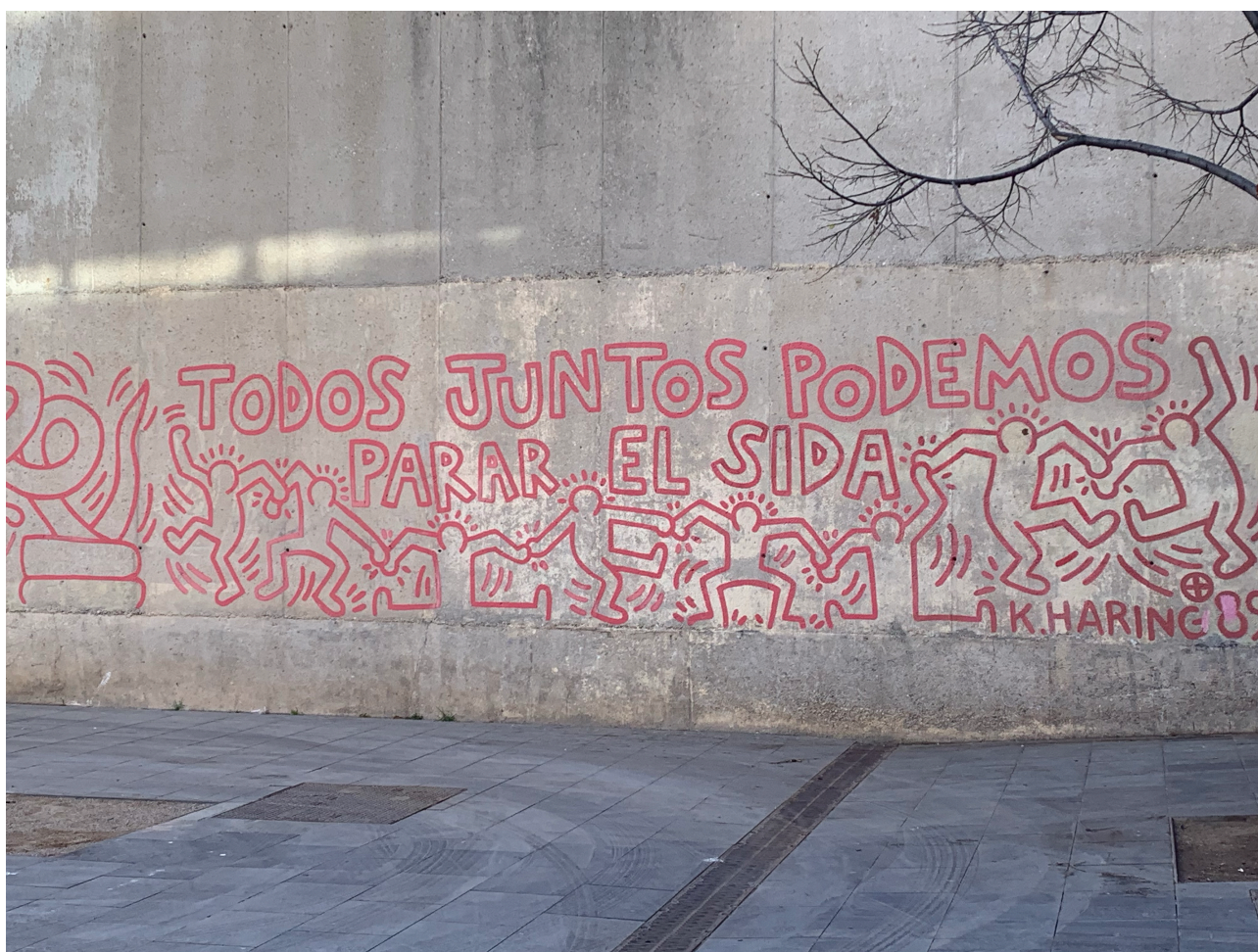
Il lato oscuro del Raval

Ma il Raval è sempre stato noto anche per il suo lato oscuro. Un esempio ne è la storia della “vampira de la calle de Poniente”, protagonista di uno degli episodi più tetri che si ricordino. Enriqueta Martí, vissuta all'inizio del XX secolo, fu accusata di rapire bambini, sfruttarli venderli e, secondo le cronache dell'epoca, persino di utilizzarli per produrre unguenti e rimedi per i ricchi di Barcellona. La sua casa, situata nel cuore del Raval, divenne il fulcro di un caso giudiziario che scosse l'intera città e mantenne tutti i catalani col fiato sospeso fino alla sua morte per cancro nella Prisión Reina Amalia dove era stata rinchiusa a seguito della condanna per sequestro di minori. Tra realtà e leggenda, la figura di Enriqueta continua a evocare orrore e curiosità, contribuendo al fascino macabro del quartiere.

Ma a prescindere da episodi di cronaca nera tanto eclatanti, la fama del Raval è sempre stata equivoca. Per secoli, la parte inferiore del quartiere, il distretto V, conosciuto anche come *barrio chino*, era un centro di prostituzione e di vita ai margini. Qui si intrecciavano storie di artisti e di indesiderati. Lo scrittore Jean Genet, che visse a Barcellona negli anni '40, durante il suo soggiorno nella capitale catalana frequentava i locali del Raval e trovò ispirazione per i suoi libri *Querelle de Brest* e *Diario del ladro*, opere in cui il quartiere emerge con tutta la sua ambiguità, fascino e crudezza. Altre figure simbolo del Raval, ma più recenti, sono Carmen de Mairena e Monica del Raval che incarnarono perfettamente lo spirito trasgressivo e autentico del luogo. Carmen, nata Miguel de Mairena (15.03.1933 - 22.03.2020), cantante transessuale nota al pubblico televisivo, divenne un simbolo della lotta per i diritti LGBTQ+ in un'epoca in cui il tema era ancora un tabù. Monica del Raval (Ramona Coronado García, 16.02.1964 - 3.09.2024), una prostituta dal look appariscente e dalla personalità carismatica, è stata una vera celebrità underground che, con il suo legame con la comunità locale, resta tuttora il volto simbolo, più verace e genuino del quartiere.

La rinascita del Raval

Negli anni '80, il Raval raggiunse forse il punto più basso della sua storia recente. L'eroina, la povertà e il degrado sociale lo trasformarono in un quartiere stigmatizzato, noto più per i suoi problemi che per le sue potenzialità. Tuttavia, questo periodo non segnò la sua fine, ma l'inizio di una trasformazione. L'apertura del CCCB (Centro de Cultura Contemporánea de Barcelona) nel 1994 e del MACBA (Museu d'Art Contemporani de Barcelona) nel 1995 diedero vita a una nuova era. Accanto al MACBA si trova anche il famoso murale del 1989 di Keith Haring, "Todos juntos podemos parar el SIDA" (Insieme possiamo fermare l'AIDS), che aggiunge un simbolo iconico al quartiere.



Keith Haring, "Todos juntos podemos parar el SIDA" - ph. N.C.

Un'altro importante cambiamento, risale al settembre del 2000, quando fu inaugurata la Rambla del Raval, lungo la quale spicca l'enorme gatto scolpito da Botero (foto in basso), la cui forma sembra catturare perfettamente lo spirito vivace del quartiere. Questo processo di rinnovamento proseguì negli anni successivi, con l'arrivo di nuove istituzioni culturali come il nuovo edificio dell'Università di Barcellona, inaugurato nel 2006.



El Gato de Fernando Botero - ph. N.C.

Oltre a questi sviluppi, il Raval ospita luoghi storici di grande valore. Tra questi, il Gran Teatre del Liceu (1847), uno dei più antichi e prestigiosi d'Europa, ponte tra l'eleganza della musica e il fermento della vita urbana, e il Palau Güell (1890), magnifico esempio dell'architettura modernista e della visione creativa di Gaudí. Il palazzo colpisce per la sua facciata austera ma elegante, con i due archi parabolici dell'ingresso che sembrano invitare i passanti ad entrare, e per la parte sottostante, dove le intricate griglie in ferro battuto conferiscono un senso di mistero e raffinatezza. Ai piani superiori, le ampie finestre dei saloni sono pensate per inondare gli spazi di luce naturale, creando giochi di chiaroscuro che esaltano i dettagli decorativi degli interni. Ma è il terrazzo a sorprendere davvero: un'esplosione di forme e colori, con camini decorati a mosaico che sembrano creature fantastiche, pronte a prendere vita. Dall'alto, la vista sul Raval rivela un dialogo perfetto tra il passato storico del quartiere e il modernismo visionario di Gaudí. Tutte queste attrazioni contribuiscono a fare del quartiere uno degli epicentri culturali di Barcellona.

Palau Güell - © Ginger Studio | Diputació de Barcelona



Per quanto mi riguarda, se la biblioteca, situata nello splendido edificio romanico che originariamente ospitava l'Hospital de la Santa Creu, e la storica libreria indipendente *La Central*, vivace punto di incontro per discussioni, eventi culturali e mostre che riflettono lo spirito critico e creativo del Raval, sono alcune delle mie tappe preferite, il fascino del quartiere si estende anche alle stradine meno turistiche. Mi piace, per esempio, comprare la frutta nelle coloratissime botteghe di Carrer de Joaquin Costa, perdersi tra i mobili dei rigattieri di Carrer de la Riera Alta o nei negozi vintage de la Riera Baixa, scoprire i luoghi in cui è ambientato *La sombra del viento* de C. R. Zafon, fare un aperitivo sotto i portici di Plaça de Martorell, immersa in un contesto di libertà e condivisione, o attraversare Plaça de Sant Augustí (foto in basso), con l'omonima chiesa, spesso frequentata da comunità filippine e sudamericane.



Il Raval, con il suo mix di storia, cultura e vitalità, diventa una meta sempre più frequentata, ma sotto la superficie, tra le strade strette e le piazze nascoste, rimane un quartiere che conserva il suo spirito indomito e si oppone strenuamente ai ‘cambiamenti’ imposti dall’alto. Un esempio emblematico è la notizia di questi giorni, che riguarda l’antico edificio romanico, parte del complesso dell’Hospital de la Santa Creu, che per decenni ha ospitato l’esclusiva Escola Massana, fondata nel 1929 grazie al lascito del filantropo barcellonese Agustí Massana.



Escola Massana - Hospital de la Santa Creu

Quando nel 2017 il centro di arte e design è stato trasferito in una nuova sede moderna, situata tra l’Hospital e il Mercat de la Boqueria, l’edificio storico è rimasto vuoto per poi essere occupato nel 2020 dal collettivo la *Red de Apoyo Mutuo del Raval* (Rete di mutuo soccorso) per distribuire cibo ai residenti rimasti senza casa durante la pandemia. Da allora, si sono aggiunte altre nove entità, tra cui la

Raval Housing Union, la scuola popolare del quartiere e la palestra popolare Matilde Landa. Mentre la precedente amministrazione, guidata dalla sindaca Ada Colau, mostrava maggiore attenzione alle questioni sociali e all'identità del quartiere, l'attuale giunta sembra essere interessata ad accelerare il processo di gentrificazione, ignorando le istanze della comunità e cancellando parte della sua eredità culturale. Così, la decisione di sgomberare l'antica sede dell'Escola Massana per interessi commerciali (la costruzione di un tunnel per facilitare il passaggio dei turisti al mercato della Boqueria¹), ha portato all'arresto di cinque giovani, poi rilasciati, al ferimento di 50 manifestanti e a molte critiche rivolte al sindaco socialista Jaume Collboni.

Insomma, il Raval è un luogo che è allo stesso tempo antico e moderno, accogliente e spigoloso, un microcosmo che racconta Barcellona come poche altre parti della città possono fare. Luoghi come La Concha o El Cangrejo, iconici bar del Raval, hanno ospitato generazioni di artisti, attivisti e personaggi eccentrici. Ancora oggi, alcuni di questi locali continuano a essere punti di riferimento, simboli di continuità per diverse generazioni. Altri, come il mitico bar La Criolla (1925 -1936) "il nightclub più trasgressivo e cosmopolita che Barcellona abbia mai avuto"², sono rimasti impressi nella memoria collettiva come simboli di un'epoca di sfrenata libertà e sperimentazione. Per molti catalani, infatti, il Raval resta il luogo dove è possibile vivere esperienze "proibite", una terra di libertà e trasgressione che continua ad attrarre chi cerca un lato più autentico e fuori dagli schemi di Barcellona.

Con il supporto di: Turisme Barcelona - www.barcelonaturisme.com

¹ Fonte 'El País' Cataluña 28.01.2025 Pedro Pinos <https://elpais.com/espana/catalunya/2025-01-28/la-guardia-urbana-desaloja-la-antigua-escuela-massana-de-barcelona.html>

² *La Criolla. La puerta dorada del Barrio Chino*, de Paco Villar, editorial Comanegra